VITA

Agosto - Settembre
2026



Anno XLIII - numero otto mensile - spedizione in abbonamento posta

COMUNITA' PARROCCHIALE S.EUSEBIO VESCOVO

in Arconate - Diocesi di Milano



IN COPERTINA

In copertina è raffigurato **San Francesco d'Assisi (1181/82-1226)** della cui morte, quest'anno, ricorre l'ottavo centenario. Egli abbandonò una giovinezza agiata per una vita di povertà radicale, predicando il Vangelo e l'amore per il creato. Fondò l'Ordine dei Francescani (1209) e ricevette le stimmate. Autore del *Cantico delle Creature*, è patrono d'Italia e simbolo di pace e umiltà.

VITA

della Comunità Parrocchiale
S.Eusebio Vescovo in Arconate
Direttore responsabile: Don Alessandro Lucini
Sito della parrocchia: www.parrocchiadiarconate.it

SOMMARIO

* Che allegria c'è. Di che godono tutti costoro? ..... PAG. 3
* Anniversari di matrimonio 2026 ..... PAG. 5
* Fiaccola votiva 2026 ..... PAG. 8
* Soggiorno al mare con l'APDA ..... PAG. 10
* Consigli di lettura ..... PAG. 12
* L'abbazia di Viboldone ..... PAG. 14
* Nella famiglia parrocchiale ..... PAG. 19



HANNO COLLABORATO

* Don Alessandro
* Elena e Moris, Stefania e Giu seppe, Mirko e Mara, Simone e Alessandra, Kateryna e Stefano
* Gruppo APDA
* Barbara
* Carlo Torretta
* La redazione

S.MESSE FESTIVE

Sabato:
h. 18.00

Domenica:
h. 8.30 - 11.00 - 18.00

S.MESSE FERIALI

Lunedì: h. 18.30
Martedì: h. 8.30
Mercoledì: h. 8.30
Giovedì: h. 7.00
Venerdì: h. 20.30

Per la CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI
occorre contattare la segreteria almeno un mese prima.

Per i MATRIMONI
invece, almeno un anno prima ricordando che l'itinerario in preparazione alla celebrazione del sacramento viene proposto nei mesi di gennaio e febbraio.

Per le CONFESSIONI:
* Mezz'ora dopo delle sante Messe feriali (salvo impegni inderogabili);
* Sabato: dalle h. 16.30 alle 17.30
* Domenica: dalle 9.30 alle 10.30

SEGRETERIA PARROCCHIALE

* MARTEDI': 9.30-11.30
* MERCOLEDI': 16.30-18.30
* SABATO: 9.30-11.30

Tel: 0331-460122

Le intenzioni delle S.Messe per i defunti si raccolgono solo negli orari di apertura della segreteria parrocchiale (anche telefonicamente).

RECAPITI TELEFONICI

Parrocchia:	Tel. 0331-460122
Don Alessandro:	Cel. 347-7561762
Oratorio OSEA:	Tel. 0331-460218
Scuola materna:	Tel. 0331-461230
Caritas:(sab. 9.30-11.30)	Tel. 0331-460578
	Cel. 342-6252068

RECAPITI E CONTATTI SOCIAL

www.parrocchiadiarconate.it
arrocchiasaneusebio@gmail.com
parrocosaneusebio@gmail.com
Instagram ratorio_s.eusebio_s.agnese
facebook ratorio S.Eusebio e S.Agnese
YouTube ratorio S.Eusebio e S.Agnese Arconate
ratorio S.Eusebio e S.Agnese Arconate (@Oratorio_Arconate_News)
Numero lista broadcast: 353 418 6350
(per aggiungersi alla lista, memorizzare il contatto e scrivere in chat "AGGIORNAMENTI ON")

«CHE ALLEGRIA C'È. DI CHE GODONO TUTTI COSTORO?»



Ci sono domande che sembrano semplici, quasi ingenue, eppure riescono a raggiungere il cuore delle cose. «Che allegria c'è. Di che godono tutti costoro?»: il titolo che accompagna il nuovo anno pastorale ci mette davanti a uno sguardo curioso, forse anche un po' sorpreso, di fronte a persone che sembrano avere una ragione per essere contente. Ma che cosa vede chi guarda la nostra comunità cristiana? Che cosa può suscitare la curiosità di chi ci incontra, magari di chi passa davanti alla chiesa senza entrarvi, di chi ha smesso di frequentare la parrocchia o di chi non ha mai trovato nella fede una risposta alle proprie domande?

All'inizio di un nuovo anno pastorale, mentre riprendono le attività, si riaprono gli oratori, ricominciano gli incontri di catechesi e si rimettono in moto tanti servizi, questa domanda ci invita a fermarci un momento. Prima di chiederci che cosa dobbiamo fare, potremmo domandarci quale gioia abita la nostra comunità. Perché il rischio, anche nella vita parrocchiale, è quello di riempire le agende, moltiplicare le iniziative, rincorrere le scadenze, dimenticando talvolta la ragione più profonda di tutto ciò: l'incontro con il Signore e la bellezza di camminare insieme.

Ma parlare di gioia, oggi, non è così scontato. Viviamo in un tempo attraversato da incertezze, tensioni e fatiche, guerre. Molte famiglie fanno i conti con preoccupazioni economiche, tanti giovani guardano al futuro con inquietudine, gli anziani sperimentano talvolta la solitudine, mentre non mancano malattie, lutti e relazioni ferite. In questo scenario, la gioia cristiana non può essere confusa con il buonumore a tutti i costi, né con il tentativo di nascondere ciò che non va. Il Vangelo non ci chiede di fingere che tutto sia facile. Ci annuncia, piuttosto, che anche nelle situazioni più difficili non siamo abbandonati a noi stessi.

La gioia di essere Chiesa nasce proprio da qui: dalla scoperta di essere amati da Dio e dalla possibilità di riconoscere, gli uni negli altri, dei fratelli e delle sorelle. È una gioia che non elimina i problemi, ma ci aiuta ad attraversarli con una speranza diversa. Non è un sentimento riservato a pochi, né un premio per chi ha una fede senza dubbi. È un dono da accogliere e una possibilità da coltivare, anche quando il cammino si fa faticoso.

Questa gioia, deve poter essere incontrata nei gesti ordinari della vita comunitaria: in una persona che si accorge di chi è rimasto solo, in una famiglia che trova ascolto senza sentirsi giudicata, in un volontario che offre il proprio tempo senza cercare riconoscimenti, in un catechista che accompagna con pazienza i bambini e i ragazzi, in una comunità che sa fermarsi davanti alla sofferenza

di qualcuno. Sono gesti semplici, spesso nascosti, ma capaci di raccontare il Vangelo più di tante parole.

Essere Chiesa, oggi, significa anche imparare ad accogliere chi è diverso da noi, chi arriva con una storia complicata, chi porta domande alle quali non sappiamo dare risposte immediate. Significa non considerare la parrocchia una casa riservata a chi già conosce le abitudini, il linguaggio e le regole della comunità, ma una porta aperta, dove ciascuno possa trovare un posto e sentirsi chiamato per nome. Una comunità cristiana è davvero viva non quando tutti fanno tutto, ma quando nessuno è considerato superfluo.

Ecco allora una sfida concreta per il nuovo anno pastorale: non limitarci a domandare quante persone partecipano alle nostre iniziative, ma chiederci che cosa trovano incontrandoci. I ragazzi trovano adulti disposti ad ascoltarli? Le famiglie incontrano sostegno nelle fatiche quotidiane? Chi attraversa un momento difficile sa a chi rivolgersi? Chi si avvicina per la prima volta percepisce un clima di fraternità? E noi, che già facciamo parte della comunità, sappiamo ancora stupirci del dono di essere insieme?

Non si tratta di costruire un'immagine perfetta della parrocchia. Le nostre comunità conoscono limiti, incomprensioni e stanchezze. Proprio per questo hanno bisogno di ritrovare continuamente la sorgente della loro gioia: Cristo, che ci raduna, ci perdona e ci rimette in cammino. La celebrazione dell'Eucaristia, la preghiera condivisa, l'ascolto della Parola e il servizio ai più fragili non sono semplicemente appuntamenti da inserire in calendario. Sono luoghi nei quali impariamo nuovamente a riconoscere il dono ricevuto e a trasformarlo in vita.

Forse, allora, la domanda iniziale può diventare anche la nostra testimonianza. «Che allegria c'è? Di che godono tutti costoro?». La risposta non sarà uno slogan, ma il nostro modo di vivere: la capacità di perdonarci, di collaborare, di non lasciare indietro nessuno, di continuare a sperare anche quando i risultati non sono immediati.

All'inizio di questo anno pastorale, proviamo a ripartire da qui. Non soltanto con nuovi programmi, ma con un cuore rinnovato; non soltanto con l'impegno di fare di più, ma con il desiderio di volerci più bene e di rendere più autentica la nostra testimonianza.

Perché la gioia di essere Chiesa non consiste nel sentirci migliori degli altri, ma nel sapere che il Signore cammina con noi e ci affida gli uni agli altri. E forse sarà proprio questa gioia, umile e concreta, a suscitare in chi ci incontra una domanda nuova: che cosa rende possibile una speranza e una gioia così?

Don Alessandro



FIACCOLA VOTIVA 2026

Sulle orme di San Francesco e Sant'Agostino



È sulle orme di San Francesco e Sant'Agostino che si è corsa la fiaccola votiva 2026: un evento che annuncia la ripartenza di gran parte delle attività in oratorio.

Partiti da Arconate, la prima tappa è stata Pavia, dove – nel Convento dei Frati Minori – è stata accesa la fiaccola: un momento emozionante che ha ufficialmente dato il via alla fiaccola votiva. La visita a Pavia, però, era tutt'altro che conclusa: dopo una breve visita alla Chiesa di San Francesco, abbiamo avuto la fortuna di visitare anche la Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro. Una tappa fondamentale per il nostro viaggio: nella Basilica, infatti, si trova la tomba di Sant'Agostino, figura chiave della fiaccola.

Conclusa l'esperienza a Pavia – dove i ragazzi hanno avuto modo di conoscere meglio le figure di San Francesco e Sant'Agostino – la fiaccola votiva è ufficialmente partita!

Dopo una breve sosta a Trivolzio, la seconda tappa è stata Morimondo: qui, i ragazzi hanno avuto la possibilità di visitare la famosa Abbazia di Santa Maria di Morimondo e il suggestivo borgo medievale circostante.

L'ultima tappa della giornata è stata la Parrocchia Sacra Famiglia di Magenta, dove i ragazzi hanno avuto modo di cenare e dormire (si fa per dire…) in vista della giornata successiva, che ci avrebbe visti tornare proprio ad Arconate.



Il giorno successivo, domenica 20 settembre, gli oltre 100 partecipanti alla fiaccola votiva sono ritornati ad Arconate in tempo per la Messa delle 11: qui sono stati accolti in festa da tutto il paese. A concludere questa bella esperienza è stato il tradizionale pranzo in oratorio, dove i ragazzi hanno avuto modo di vivere insieme ancora qualche ora, prima di tornare a casa.

Come ogni anno – anzi, ogni anno sempre di più – la fiaccola votiva si conferma un momento tanto atteso quanto emozionante: un'esperienza che riesce a unire adulti e bambini in due giorni di fede e divertimento.









